

Come imparare a dire ti amo

Cecilia Pirrone

Camminano uno accanto all'altra, si sfiorano con le braccia. Stanno insieme? Hanno una storia? Tra loro o ciascuno ha un altro? Difficile a dirsi! Si parlano; no si scrivono. Il volto abbassato sullo smartphone di cui ormai non possono fare a meno. Comunicano tra loro due o con terzi? O contemporaneamente si mandano messaggi tra loro e, poi, alla fitta rete di gruppi di cui fanno parte? Con le dita agili corrono sulla tastiera, tessono intrecci invisibili di relazioni virtuali che li avvolgono in una trama così impenetrabile che spesso è inaccessibile al mondo degli adulti. Sono i quindicenni di oggi, quelli di whatsapp, snapchat e instagram. C'era una volta il cortile, luogo privilegiato d'incontro tra amici e conoscenti in carne ed ossa. Il luogo dei primi amori, degli sguardi languidi, delle piccole gelosie di bambino. Ci si dava un orario, ci si guardava negli occhi, si trascorrevano del tempo insieme a chiacchierare, a scambiarsi idee a condividere. Le informazioni più proibite giravano furtive sotto i banchi di scuola o nascoste tra le cartelle e vi si aveva accesso con fatica. I famosi giornalotti "hard" richiedevano un certo impegno e diverse strategie per entrare in possesso. Si doveva vincere la vergogna di presentarsi davanti al giornalaio, osare chiedere di acquistarlo e decidere dove metterlo una volta comperato, affinché gli adulti non lo trovassero. Fondamentalmente esisteva un forte filtro educativo, che presentava una certa coerenza e condivisione di eticità, nella gestione dell'informazione. Oggi, la presenza nel mondo digitale da parte degli adolescenti ha fatto sì che il loro accesso all'informazione sia "tutto e subito". L'individuazione del momento giusto per parlare - per esempio, di affettività e di sessualità - sembra venir meno; la possibilità di decidere da parte dell'adulto se, come e quando si può affrontare un determinato argomento si perde; l'accesso alla televisione così come ai libri, ai film, non è più filtrato.

In fondo, il telefono fisso in casa obbligava a scambi i cui contenuti erano spesso intuizioni dagli adulti. Oggi è tutto muto, blindato dietro ad una password che crea una barriera. L'accesso ai ragazzi non è solo diretto e anticipato, autogestito, non filtrato, ma ogni curiosità può ottenere risposta, qualsiasi risposta in tempo reale "h24". Quale risposta? Loro questa domanda non se la pongono. Un interesse, un dubbio non aspetta più il verdetto, il parere, magari anche l'imbarazzo del genitore o dell'insegnante. Chi va più a consultare l'enciclopedia comprata a rate nel salotto di casa, quando google e tutti i social network offrono opinioni pronte e stimolano tutte le curiosità? Se in passato uno dei compiti degli adolescenti era quello di comprendere e impadronirsi il prima possibile del linguaggio e

Gli adolescenti e l'amore: messaggi in codice e faccine per esprimere le prime emozioni. Ma, allo stesso tempo, una sessualità banalizzante e confusa

della comunicazione degli adulti, ora la questione appare ribaltata. Sono gli adulti che si stanno sforzando di accedere ai segreti del comunicare "digitalmente".

La moda del tutto e subito, possibilmente senza pensarci troppo, spinge le giovani coppie a bruciare ogni tappa nella loro storia, lasciando poi il vuoto della mancanza di desiderio. Desiderio = de-siderare, ossia guardare le stelle ("sidera"), cioè guardare verso l'alto. La parola porta in sé la dimensione della veglia e dell'attesa. Coltivare il desiderio permette all'adolescente di attendere il tempo della maturazione affettiva, che non si accompagna mai a quella fisica.

Le prime storie a due gettano le basi per le relazioni future: che cosa ti dico di me nella mia relazione con te? E viceversa. In contrasto con la cultura odierna che promuove a caratteri cubitali il "tutto e subito", non pensando che ad ogni gesto corrisponde un significato che sollecita emozioni e reazioni.

Parlando con i ragazzi di amore e di sessualità, è importante costruire con loro una relazione e un dialogo che non siano basati solo sul tenersi alla larga dai "guai", ma soprattutto che offra loro la possibilità di arrivare a fare scelte in proprio, passo dopo passo. È fondamentale che i ragazzi, immersi in una cultura "liquida", imparino a crearsi un senso critico e a scegliere. Soprattutto è importante che comprendano che, se hanno il diritto di provare esperienze che li aiutano a essere persone migliori e serene, non vuol dire avere il diritto di provare tutto almeno una volta nella vita.

Eppure i tratti dell'amore giovane si intravedono comunque, sempre gli stessi, senza età: le faccine dolci, i cuori, la tenerezza nei soprannomi...

Lei è possessiva e avvolgente, invia a lui una tale quantità di messaggi in un momento che lui, alle volte, vorrebbe scappare! I maschi tendono ad essere maggiormente distanti e meno implicati nei rapporti emotivi, quasi fino a diventare indifferenti o disattenti. Ma guai se lui non si ricordasse la data dell'inizio della loro storia; peggio ancora se non rispondesse subito agli sms che lei gli invia. O, ancora, se fosse "on line" e non



scrivesse a lei... «Chissà a chi sta scrivendo! Possibile che io non sia il centro dei suoi pensieri?». Il voler bene femminile ha questa dimensione bella e pe-

tra emoticon e whatsapp

I ragazzi hanno bisogno di interlocutori autentici pronti a confrontarsi sulle questioni più varie ed anche imbarazzanti. Per comprendere meglio quello che avviene durante l'adolescenza bisogna conoscere un dato biologico importante, che le neuroscienze negli ultimi decenni hanno spiegato bene. Il cervello di un ragazzo è in costante trasformazione e il suo sviluppo ha bisogno di molti anni prima di arrivare ad uno stadio definitivo. Il cervello emotivo, ossia il sistema limbico, che contiene l'amigdala, è del tutto formato a questa età, mentre è ancora a uno stadio non avanzato la zona dei lobi frontali (corteccia prefrontale e aree limitrofe) dove risiedono gli aspetti razionali. Ecco allora perché i ragazzi amano le esperienze da brivido, cioè che suscitano emozioni: in questo il loro cervello li supporta completamente, ma fanno molta fatica a staccarsi dalle emozioni e ad attribuire loro un significato, a elaborarle e a gestirle.

Gli adolescenti fanno una rigida distinzione tra il rapporto amoroso, affettivo e il "fare sesso". Sembra che non considerino come esperienze "vere" di rapporto sessuale quelle occasionali, consumate per esempio nelle discoteche al di fuori da una relazione affettiva; come se ci fosse in molti di loro l'incapacità di integrare nella persona umana corpo, emozioni, ragione e spiritualità (che non coincide necessariamente con il credo religioso). Spontaneamente essi dividono il corpo da tutto il resto: fare sesso equivale ad usare il fisico e basta. Molti non ci pensano o ancora ritengono che sia un comportamento abituale a diversi ragazzi già dalla prima o seconda superiore.

La società agevola questa deriva. I media martellano con immagini, proposte, allusioni e riferimenti di natura sessuale. Esposti a qualsivoglia informazione e immagine, è determinante lavorare sul pensiero critico che è un modo molto efficace per fare educazione al dialogo affettivo. Vanno molto di moda intere collane di romanzi letti anche dalle ragazze pre-adolescenti. Descrivono il rapporto erotico in modo minuzioso spesso "colorato" anche da alcune perversioni di natura sessuale. Per non parlare dei film ormai molto espliciti o delle pubblicità che riducono le persone a oggetti di desiderio. Ma qual è la logica di tutto ciò? Il mercato. Vendere e non educare. Noi siamo chiamati ad educare i ragazzi, non dobbiamo vendere nulla.

La sfida che oggi ci si presenta è re-imparare a raccontare che nelle nostre vite c'è una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile. La sfida che oggi ci si presenta è re-imparare a raccontare dentro un incontro, non semplicemente a produrre e consumare informazione. Raccontare significa comprendere che le nostre vite sono intrecciate in una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile.

Il dialogo con i ragazzi sull'affettività non può essere solo finalizzato a "tenersi alla larga dai guai", ma deve offrire prospettive di senso

La sfida che oggi ci si presenta è re-imparare a raccontare che nelle nostre vite c'è una trama unitaria, che le voci sono molteplici e ciascuna è insostituibile

Cari genitori, dovete evitare i silenzi imbarazzati

Breve esperienza di una mamma con figli adolescenti: «Scesi in cantina, perché dovevo prendere sullo scaffale le grosse valigie blu ben riposte dalla scorsa estate. La scuola era ormai terminata e il sole caldo che annuncia l'estate accompagnava i miei preparativi per le ferie: mio marito, io e i nostri due figli adolescenti. Presi la maniglia e tirai con forza per farla scivolare verso di me. Era proprio laggiù, nell'angolo più nascosto della cantina, anche un po' scomodo per via dell'incrocio di due scaffali e trascinando la valigia cadde fuori, del tutto inaspettatamente. Una scatola di preservativi. Una scatola di preservativi? Chi li ha messi lì? E adesso che

devo fare? Saranno di Elena o di Edoardo? Chiamo mio marito»... Che facciamo di fronte a tutto questo? Ci fermiamo e parliamo con loro. Se vogliamo che i nostri ragazzi abbiano a cuore i loro affetti e soprattutto le sollecitazioni emotive e relazionali ad essi associate, è determinante che i loro interlocutori adulti non si nascondano dietro a falsi pudori o imbarazzanti silenzi, ma si facciano avanti con la consapevolezza di chi sa che la sessualità è fatta per la bellezza e per la relazione; che è un dono che appartiene a tutti e che ci spinge verso l'altro con gesti di attenzione, rispetto e cura. (C.Pir.)

ricolosa: totalizzante, che si declina in modi differenti a tutte le età. Ogni tentativo di distacco e autonomia da parte di lui viene vissuto come un affronto all'amore. Ma questi termini così assoluti, soprattutto a quindici anni, rischiano di imprigionare l'altro, di farlo sentire catturato, afferrato e di non lasciarlo libero. L'amore femminile è seducente, attira a sé, si mette al centro dell'attenzione, ama piacere! Ma è fondamentale che uno prima di tutto si piaccia. Se uno non si accetta, resta isolato. Questa accettazione fa crescere e porta a maturazione.

La comunicazione femminile dice e non dice, suggerisce, insinua, diviene aggressività silenziosa e ferisce. Quella maschile è più manifesta, meno subdola, immediatamente chiara e visibile. Non ci sono interpretazioni da leggere tra le righe nella comunicazione maschile.

E se invece che parlarsi si scrivono? Quali sono i contro della comunicazione digitale? Inutile dire che tutti gli aspetti legati alla relazione scompaiono nel nulla. Le chat nascon-

dono le fragilità, le storture, i limiti non accettati. Tutti possono essere chiunque dietro ad un video. Si perdono i contorni della relazione che stanno alla base di un sano dialogo. Non si comunica solo con le parole, si dice molto di più con gli sguardi, la postura, le smorfie ecc...

Nascondersi dietro ad uno schermo diventa limitante e pericoloso. Ma ci sono interlocutori adulti che offrono spazi di dialogo? Quali genitori, educatori, insegnanti si occupano di fermarsi a riflettere con i ragazzi?

Gli adolescenti sono disponibili al confronto con chi li fa riflettere sulla ricchezza della persona umana e sulle possibili conseguenze degli agiti impulsivi. Concordano con l'idea che avere una storia importante, senza fretta, basata sulla fiducia e sulla conoscenza reciproca, è impegnativo ma appagante.

Gli adulti non possono e non devono nascondersi dietro le password dei ragazzi. Questo significherebbe lasciarli soli... Adolescenti soli, orfani nel web!